



ANCH'IO HO DIRITTO
Il poster della campagna Caritas a favore dei diritti dei malati mentali in Serbia

sfratti immediata, e immediati segnali di una nuova politica per la casa, disattesa da molte legislature. In attesa che i provvedimenti varati nella nuova legge finanziaria possano, in tempi rapidi, avviare soluzioni più durature e stabili". La richiesta era motivata dal fatto che gli effetti della legge 9 del febbraio 2007, che ha previsto la deroga all'esecuzione degli sfratti per categorie particolarmente fragili, si erano esauriti il 14 ottobre: i beneficiari di tale concessione (nuclei familiari con reddito annuo lordo inferiore a 27 mila euro e composti da anziani over 65, malati terminali o portatori di *handicap* con invalidità superiore al 66%, per un totale di 2.889 procedimenti bloccati in Italia), si trovavano senza protezione giuridica e correvano il rischio di rimanere senza casa. Il consiglio dei ministri di martedì 23 ottobre ha poi prorogato fino al 15 ottobre 2008 la sospensione degli sfratti, in attesa che il "Programma casa" inserito in finanziaria divenga operativo.

SERBIA

Malati mentali: campagna anti-stigma

Caritas Italiana, dodici Caritas diocesane e Caritas Serbia dal 2000 conducono un programma di salute mentale, che ha raggiunto un primo obiettivo con la recente pubblicazione, da parte del ministero della salute serbo, della prima "Strategia nazionale per la salute mentale": essa recepisce l'idea di un nuovo approccio di cura, fuori dagli ospedali e dentro la comunità, e rafforza prevenzione e riabilitazione. Ma il forte stigma sociale e culturale verso i malati mentali persiste. Così il 10 ottobre, Giornata mondiale della salute mentale, Caritas Italiana ha lanciato a Belgrado una campagna di sensibilizzazione, che coinvolge Caritas Serbia, l'ong toscana Ucodep, la Commissione nazionale sulla salute mentale, ospedali psichiatrici e la sede serba dell'Oms. "Anch'io ho diritto" è lo slogan-guida: tra le azioni, l'attivazione di gruppi di auto e mutuo aiuto, percorsi per rafforzare le associazioni di familiari, azioni di advocacy.

I GIOVANI CHE SERVONO



Le quattro dell'Avs: servizio, gratuità, comunità

La nostra avventura è cominciata a marzo. Siamo state noi le prime quattro ragazze a vivere l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale (Avs) nella diocesi di Caltanissetta, nell'ambito del progetto Caritas "Avs, un anno per la pace".

Ci è stata data l'opportunità di donare un anno della nostra vita agli altri, facendo l'esperienza della totale gratuità e della vita comunitaria: un anno all'insegna dell'educazione alla solidarietà e all'impegno sociale, una scelta di investimento sulla nostra vita. Ben calata nel contesto pastorale e sociale della nostra città, l'esperienza è finalizzata a promuovere, in diversi ambienti, la cultura della nonviolenza, della solidarietà, della mondialità e della cittadinanza attiva.

Ognuna di noi è impegnata in un diverso settore dell'attività Caritas (centri d'ascolto, minori, anziani, ecc.), ma tutte partecipiamo alla proposta di educazione alla pace e alla mondialità, che quest'anno, in diocesi, si concretizza nell'iniziativa "Adotta un conflitto", percorso elaborato per gli studenti degli istituti superiori. Attraverso attività di gestione e risoluzione dei conflitti che si manifestano a partire dal livello interpersonale, per giungere allo scenario mondiale, invitiamo i giovani a elaborare un pensiero critico sulle realtà di conflitto microsociale e macrosociale.

Le esperienze di servizio si completano con la vita comunitaria, che è anch'essa un mettersi a servizio, l'una dell'altra, lungo giornate mai uguali alle precedenti. Al mattino ci svegliamo alle 7.30 e facciamo colazione insieme; alle 9 raggiungiamo i luoghi di servizio (scuole e centri d'ascolto) cercando di dare il meglio di noi stesse. Poi il rientro a casa, sempre in spirito di cooperazione: insieme prepariamo il pranzo e allo stesso modo rigoverniamo la casa. Dopo aver terminato le faccende domestiche ci riposiamo un po', in modo da essere cariche per affrontare la restante parte della giornata. Intorno alle 16 ci rechiamo di nuovo ai luoghi di servizio (centro minori, "Boccone del povero", centri d'ascolto). Poi nuovo rientro in comunità per cena, con uno spazio per discutere gli eventi accaduti durante la giornata e condividere le esperienze fatte.

Le attività formative e socio-educative del progetto Avs, accanto all'esperienza della vita comunitaria, stanno segnando profondamente la nostra vita. Certamente raggiungeremo l'obiettivo che il progetto si pone: diventare cittadine attive. E persone capaci di condivisione, nelle piccole cose della vita quotidiana e nei progetti rivolti al territorio.

Angela Colajanni, Lorella Alù, Valentina Riso, Vania Dauria